



TEODORO

Biografia

Il nome di san Teodoro si legge tuttora nelle tenie del Velo di Classe. È da annoverare tra i vescovi che ebbero nella nostra Chiesa un culto, forse il più distinto dopo quello di san Zeno e di san Procolo. Ebbe Messa e Ufficio con inni e antifone proprie dove si esalta la sua predicazione. Questi documenti liturgici si possono leggere anche in manoscritti del sec. XI, conservati nella Biblioteca Capitolare. Il suo nome era inserito nelle Litanie e nel Canone della Messa. La tradizione lo presenta come vescovo di grande operosità e di santità insigne, evangelizzatore dei Goti. Morì il 19 settembre 522 e gli ultimi suoi anni furono funestati dalle persecuzioni di Teodorico. Fu sepolto dapprima in Santo Stefano, poi in una chiesa eretta in suo onore, che doveva essere vicina a quella di Santa Maria Matricolare. Dice una nota del *Carpsum* che i canonici insieme col vescovo andavano dalla cattedrale a questa chiesa il 26 dicembre a celebrarne la dedicazione. Rovinata questa chiesa, forse per il terremoto del 1117, dopo varie vicende, nel 1534 il corpo di san Teodoro fu collocato dal vescovo Giberti in cattedrale sotto la mensa dell'altare, nella cappella ora dedicata alla Madonna del Popolo, dove anche presentemente si trova dietro il parapetto dell'altare stesso. All'epoca di san Teodoro appartiene uno dei codici più antichi della Biblioteca Capitolare. Esso contiene alcune delle opere di Sulpicio Severo (517). Altro codice importante di quel tempo è il *Fragmentum Laurentianum*.